# CASTORE E POLLUCE

MELODRAMMA SERIO

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

IN BOLOGNA

## NEL TEATRO DEL CORSO

*LA PRIMAVERA DELL' ANNO*

1815.

BOLOGNA

TIPOGRAFIA MASI E COMP.

# Rispettabilissimi Bolognesi

*A Voi io dedico, o Bolognesi coltissimi, l'Opera novella che formerà lo spettacolo della corrente primavera. A Voi che in ogni maniera di scienze, ed urti belle siete maestri altrui, ben s' addice che venga questa raccomandata. E ne è ragione, che nulla omisi onde renderla degna di Voi. Se le sarete cortesi di lode, paghi saranno i miei voti.*

*L' Impresario.*

# PERSONAGGI

LEUCIPPO Re di Sicione Padre di
*Signor Giuseppe Placci.*

TELAIRA promessa Sposa di Polluce, ed Amante occulta
*Sig. Teresa Bertinotti in Radicati.*

FEDRA Principessa di Sicione, amante non corrisposta
*Signora Catterina Bortolotti.*

} di Castore

POLLUCE Fratello di
*Signor Domenico Donzelli.*

CASTORE Amante di Telaira
*Signora Teodora Santerre.*

ARGIRO Generale delle Truppe, Amante di Fedra
*Signor Giuseppe Rizzardi.*

Giove )
Mercurio ) che non parlano.
Ebe )

Coro di ) Sacerdoti.
) Guerrieri.

Damigelle.
Guardie.
Grandi del Regno.
Prigionieri Corinzi.

*L'azione si finge in Sicione, nei contorni presso l'Averno, e nei Campi Elisi.*

# PROFESSORI D' ORCHESTRA

*Maestro al Cembalo*
Sig. Andrea Nendici A. F.

*Primo Violino e Direttore d' Orchestra*
Sig. Felice Radicati suddetto.

*Primo de Secondi*
Sig. Cesare Danti A. F.

*Primo Oboe e Corno Inglese*
Sig. Baldassare Centroni A. F.

*Primo Clarinetto*
Sig. Petronio Avoni A. F.

*Primo Violoncello al Cembalo*
Sig. Gio. Battista Parassisi A. F.

*Primo Contrabasso al Cembalo*
Sig. Gaetano Ferri A. F.

*Primo Fagotto*
Sig. Luigi Tartagnini A. F.

*Primo Flauto*
Sig. N. N.

*Corni da Caccia*
Signori Fratelli Righetti.

*Prima Tromba*
Sig. Ignazio Brizzi A. F.

Con altri Trenta Professori della Città.

*Macchinista*
Sig. Pellegrino Sassatelli.

*Attrezzista*
Sig. Giovanni Zurlini di Parma.

## *MUTAZIONI DI SCENE*

### ATTO PRIMO.

Tempio dove tutte è disposto per l' Imeneo di Telaira e Polluce
*Del Sig. Giuseppe Lucini di Reggio.*

Gabinetti Reali = *del suddetto.*

Piazza d' Armi
*Del Sig. Floriano Puglioli Bolognese.*

Bosco, e veduta di mare in gran distanza
*Del Sig. Lucini suddetto.*

### ATTO SECONDO.

Gli Elisi
*Del Sig. Alessandro Cocchi di Parma.*

Montagne all' Ingresso dell' Avverno
*del suddetto.*

Sotteraneo dove si vedono i Sepolcri delle famiglie Reali di Sicione, e fra essi quello di Castore.

Bosco come nel Atto Primo.

Reggia Nuvolosa di Giove.
*Del Lucini suddetto.*

La Musica è del Maestro Sig, *Felice Radicati.*

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA.

Tempio deve tutto è disposto per l' Imeneo di Telaira, e Polluce.

*Coro e Sacerdoti Indi Leucippo, Grandi, e Guardie; finalmente Polluce.*

*Coro.* Giamai quaggiù si strinsero
Più nobili catene:
Scuota la face Imene,
Scuota la face Amor.
Il fato a due bell' anime,
Che alterna fè si giurano,
Conceda il suo favor.

*Leu.* Sacro, e festivo è il Canto; e a questo cuore
Non giunse mai grato così: la mia,
Colla stirpe di Giove,
Oggi s' innesterà: vedrò la figlia
Madre di Semidei: sarà Sicione
Alle Grece Città d' invidia oggetto:
Quale ai Posteri miei gloria prometto,
Ecco l' Illustre Sposo: oh! come grave
Si avanza, e come ad onta
Del desio, che lo muove
Rifulge in lui la Maestà di Giove!

*Poll.* Mentre m' appresso all' Ara
Dove m' attende amore,
Insolito tremore,
Serpendo in sen mi và.
*(Leucippo va esternando maraviglia, e rammarico.*

*Coro.* Gioja, che innonda il cuore
Spesso tremar lo fà.

*Poll.* A me felice amante
Dolcezze il Ciel prepara:
Pure in si lieto istante
L' alma gioir non sà.

*Coro.* In quel gentil sembiante
Calma il tuo petto avrà.
*(I Sacerdoti si vanno ritirando in fondo al Tempio.*

*Leu.* Prence, che dici? e qual maligna larva
Adombra i sensi tuoi?

*Poll.* Nol so... vorrei... *(confuso, ed agitato.*

*Leu.* Parla.

*Poll.* Di queste nozze...
L' apparato... il piacer...

*Leu.* Quai smanie!

*Poll.* Sire...
(Che mai dirò...) sospendi...

*Leu.* Come?... oh stelle!... Tu dunque
Telaira non ami? *(estremamente sorpreso.*

*Poll.* Anzi l' adoro...
Ma...

*Leu.* Ti spiega.

*Poll.* Ella vien... Castore è seco...
Ritiriamci.

*Leu.* Qual mai
Strana voglia?...

*Poll.* Il saprai:
Per or...

*Leu.* Ti appagherò... (nulla comprendo. *(si ritira.*
*(I Grandi, e le Guardie si ritirano egualmente, e si avanzano i Sacerdoti.*

*Poll.* Giove, da te forza, e consiglio attendo.
*(lo segue.*

*Coro.*
Il fato a due bell' anime,
Che alterna fè si giurano
Conceda il suo favor.

## SCENA II.

*Telaira col seguito delle Damigelle, e Castore, indi Lucippo, e Polluce.*

*Tel.* Oh inutil gioja! Oh voci,
Che mi stringono il cor! Vittima io vengo,
Non già sposa all' altar.
*Cas.* Nò, cara; è degno
Delle tue dolci cure il mio germano,
Più felice di me. *(compariscono Poll. e Leu.*
*Tel.* Quanto mi costa
Il perderti ben mio!
*Leu.* (Che ascolto!) *(a Pall. soffermandosi.*
*Poll.* Adesso
Confesserai, Leucippo,
Che non eran poi sogni i miei sospetti
*(in aria di rimprovero.*
*Cas.* Tu già sai, che in Polluce
Io vivo, ei vive in me: ci diè natura
Sotto spoglie diverse, un' alma sola;
Nè tutto il Ciel, nel darti a lui, t' invola.
*Leu.* (Oh scoperta!)
*Poll.* (Oh portento
Di fraterna pietà.)
*Cas.* Tu non rispondi?
Piangi?... più non resisto... addio...:
*(in atto di partire.*
*Tel.* T' arresta.
*Cas.* Coraggio, anima mia.
*Tel.* Che pena è questa!
Ah qual tremendo istante
Per un amante core,
Che sventurato amore,
Che barbaro dolor!
*Cas.* Deh tergi il vago ciglio,
Ti muova il pianto mio,
Che pena amara oh Dio!
Già mi si spezza il cor.

Io vado . . .

*Tel.* Ah no t' arresta . . .

*Cas.* Oh Dio ! . . .

*Tel.* Che pena è questa .

*a 2* ( Terribile momento
( Di smania e di dolor !
( Mi si divide l' anima
( Strappar mi sento il cor .

*( in atto di separarsi .*

*Poll.* Fermati ? *( trattenendo Castore .*

*Cas.* Ah ! mio german ... *(confuso per la sorpresa .*

*Leu.* Figlia . . . *(e Telaira del pari confusa .*

*Poll.* Già tutto intesi .

*Tel.* ( Che dirò ! )

*Cas.* ( Smarrito io sono . )

*Tel.* Padre . . . Prence . . .

*Cas.* ( Ahi rossor ! )

*Tel.* Pietà .

*Cas.* Perdono . *(sopraggiunge Argiro, che si ferma ad ascoltare in disparte .*

*Poll.* ( Si risolva ) Ti rendo al caro bene *( a Tel.*

*Tel.* Che mai dice ? . . .

*Leu.* Che intendo ?

*Poll.* Nò , tuo rival non son : v' amate , e sia
La vostra gioja ognor delizia mia .

*Tel.* Prence . . .

*Cas.* German . . .

*Tel.* Vorrei . . .

*Poll.* Vieni al mio seno *( a Castore.*
Nel vostro amor son' io felice appieno .

*Cas.* E fia pur vero ? oh istante !
Coll' innatesa gioja al cor gradita ,
Tu rendi a me german novella vita .
Ah che non so spiegarti
I palpiti del core
L' eccesso dell' amore
Ti parli oh Dio per me .

Non dubitar lo giuro
Saprò morir per te.
*(partono col seguito, a riserva d' Argiro che s' avvanza.*

## SCENA III.

*Argiro, indi Fedra.*

*Arg.* E fia ver ciò che intesi? Oh me felice!
Se Castore diviene
Sposo di Telaira, io perdo in lui
Un possente rival sul cor di Fedra
Eccola. *(osservando fra le Scene.*
*Fed.* In traccia appunto
*(con premura guardandosi intorno.*
Io veniva di tè. Tu sai che Aleta
Regnator di Corinto
Arde per Telaira.
*Arg.* E ver.
*Fed.* Che ad altri
Di non cederla mai giurò, che al solo
Polluce, in cui rispetta
Di giove un figlio: ed ecco già il momento
Di guerra, e di vendetta.
*Arg.* Ho inteso; il sangue
Vuoi, che a difesa di Scione io versi?
Lo verserò.
*Fed.* Mi basta
Quel di Castore solo, e sia l' estremo.
*(con molta forza.*
*Arg.* Che dici! . . . e l' amor tuo? . . .
*Fed.* L' odio l' estinse. *(con molta forza.*
*Arg.* E brami?
*Fed.* La sua morte.
*Arg.* Dell' opra mia
*(dopo breve pausa, e sorpresa.*
Sarai tu stessa il guiderdon?
*Fed.* Che pera

L' ingrato. *(risoluta e ferroce.*
*Arg.* E poi? *(con ansietà.*
*Fed.* Servi al mio sdegno, e spera.
*(partono con atteggiamento, che indica sospetto.*

## SCENA IV.

Gabinetti Reali.

*Leucippo con Grandi, e Guardie, e poi Telaira, indì Polluce, con Argiro.*

*Leu.* Voglia il Ciel, che funesta a me non sia,
Alla figlia, al mio Regno,
La pietà di Polluce.
*Coro di dentro.*
Oh folle ardire,
Noi di quell' empio
Faremo scempio
Al suol cadrà.
*Leu.* Quai voci io sento?
*Tel.* Padre
Signor, che avvenne!
*Poll.* Sire,
Il Capitan della Corinzia Flotta
Un araldo, a tè inviò, ma intollerante
Quell' ardito partì,
Da tuoi fermi custodi ad alta voce
Pretendeva costui
Libero ingresso, e gli fremea in fronte
L' orgoglio del suo Re; quand' io vi giunsi.
*A tè, gridò, qualunque sii paleso*
*Del grande Aleta i sensi in brevi note:*
*O la sposa egli ottiene*
*A Castore ceduta, o guerra intima*
*A questo Regno: e guerra avrà,* risposi
Con pari ardir; *Leucippo*
*In me ti parla.*
*Leu.* Temerario Aleta

Si pentirà . .
*Tel.* Qual funesto presaggio!
*Poll.* Più non s' indugi:
*Leu.* Le schiere Argiro a radunar t' affretta .
*( Argiro parte .*
*Poll.* Cessi l' uso dell' armi
Perchè immortal io nacqui,
Non fosse in me viltà! .... sostenga ei stesso
Castore i dritti suoi; pugni, e rammenti,
Ch' egli e prole di Leda, è mio germano,
Che sarà Telaira
Premio de suoi sudori
E intrecci al Mirto, i marziali Allori
*Tel.* Stelle! che sento mai? che fier momento
Oh! me infelice; oh! inaspettato evento,
A se perdo il caro bene
Ah di me che mai sarà.
*Poll.* Non temer che un dolce Imene
Tanto amor coronerà.
*Leu.* Calma o figlia le tue pene
Abbi almen di te pietà.
*Tel.* Ma se in campo . . .
*Poll.* Ei Trionferà .
*Tel.* S' egli estinto . . .
*Leu.* Ti serena .
*Tel.* ( Giusti Dei che fiera pena
Lacerando il cor mi va . )
*Poll. Leu.* (Il suo duolo, la sua pena,
Lacerando il cor mi và . )
*a 3* ( Troppo oh Dio sono tiranni
Tanti affetti a un' alma amante
E fra crudi acerbi affanni
Si confonde il mio pensier . ) *(parte.*

SCENA V.

Piazza d'Armi .

*Argiro, indi Castore alla testa delle Truppe .*

*Arg.* Fedra crudel! per lei

Virtude obblio, colpevole divento
Del più vil tradimento;
Ne di ottener finora un solo de suoi,
Lusinghevoli sguardi è a me concesso;
Soffrendo ubbidirò; la strada è aperta
Al mio delitto, e la mercede incerta.

*(si ritira.*

*(marcia militare, al suono della quale sfilano le truppe; alla testa delle quali è Castore vestito alla guerriera.*

*Cas.* La dell' onor sul Campo
Trionferà chi è forte
Regni vittoria o morte,
Non regni mai viltà.

*Coro.* Regni vittoria o morte,
Non regni mai viltà.

*Cas.* Valorosi Campioni, all' amor vostro,
Grato son' io; ma nel momento istesso
Troppo a quest' alma grave
Il periglio comun. Venga egli solo
Aleta il mio rival, meco combatta
E in singolar tenzone
Si decida fra noi la nostra sorte
Sino all' ultimo sangue, o sposa, o morte.

*Coro.* (Il nostro sangue o Castore
Noi verserem per te.)

## SCENA VI.

*Argiro, che s' avanza, e detti, indi Telaira con seguito.*

*Arg.* Castore i cenni tuoi
Impaziente attende
La bellicosa gioventù.

*Cas.* Le trombe
Diam l' usato segnal; l'ostil falange
Le ascolti, ed incominci
A palpitar.

*Tel.* Deh! sospendete... e core
Avesti ingrato a segno,
D' abbandonarmi, semiviva, in braccio
Al mio dolor? ... crudele! ...
*Cas.* Ah! nò... mia speme...
Ritornerò: non cimentar col pianto
La mia virtù: rammenta
Chi tu sei, chi son' io; pensa, che sacre
Alla nostra memoria
Son l' Eroine de passati tempi
E rinova col tuo gl' antichi esempi.
*Tel.* Non più: vincesti alfin; l' usato impero
Sopra un cor che t' adora
Ebber gl' accenti tuoi; Scudier t' appressa.
*(fa cenno ad uno del seguito, che si avanza con un bacile, su cui vi è una spada.*
*Cas.* (Che mai sarà?
*Tel.* Dammi il tuo ferro, e invece
Prendi questo d' Ortagora, che il primo
In Sicione regnò; questo, che sempre
Temuto il fianco cinse
De' successori suoi.
*(Si cambiano gli acciari. Telaira pone sullo stesso bacile quello ricevuto da Castore, lo Scudiero si ritira.*
*Cas.* Oh grande!
Oh prezioso pegno
Del più tenero e insieme
Del più sublime amor!... tu nuovi aggiungi
Stimoli al mio coraggio... si lo giuro,
Telaira... idol mio...
Lo giuro a tè; fra poco
Quest' acciar ti farà non dubbia fede
Che onta a lui non recai, nè a chi mel diede.
*(parte con Argiro seguito dalle Truppe.*
*Tel.* Nell' intrepida fronte
Di vittoria i presagi egli ha scolpiti.

Sollecitate, o Numi
Fra le pompe, guerriere il suo ritorno.
Oh! me felice! Oh sospirato giorno!
Giusto Ciel pietosi Dei
Secondate i voti miei
Ma calmate il rio tormento,
Che nel seno ancor mi stà.
Proteggete il caro oggetto
Della mia felicità.

## SCENA VII.

*Argiro, indi Fedra.*

*Arg.* Misero me! s'appressa il fir momento,
Che spergiuro mi rende...
*(vedendo venire Fedra.*
( Ecco l' ingrata. ) Fedra...
*Fed.* Allontanati Argiro, alcun potrebbe
Sospettar... *(guardando intorno agitata.*
*Arg.* Fu mia cura,
Che alle Navi straniere, in un istante
Penetrasse la voce
Del fatal imeneo.
*Fed.* Dunque pronto eseguisci. *(con impeto.*
*Arg.* Eseguirò: frattanto, mi credea
Di aver già meritato
Da tuoi bei labbri un lusinghiero affetto.
Premio de miei rimorsi...
*Fed.* Parti. *(con fierezza.*
*Arg.* Ascolta...
*Fed.* A chi parlo? *(con sdegno.*
*Arg.* Oh! sorte oh amore! *(parte.*
*Fed.* Già costui vacillava
Sul cammin delle colpe; il mio linguaggio
Più ardito lo farà; così le prime
Scintille di virtù, l'orgoglio opprime.

Alla rivale il barbaro
Nò non darà la mano
Muoja l' ingrato, invano
Per lui mi parli amor.
L' ira m' accende il petto
Dispetto in me s' annida
All' alma sol mi grida
Il giusto mio furor. *(parte*

## SCENA VIII.

Bosco, e veduta di Mare in lontananza.

*Battaglia, nella quale dopo un ostinata resistenza, rettrocedono sempre, però battendosi le truppe di Sicione. Si vede Castore alla testa delle medesime; ch' è l' ultimo a ritirarsi, soverchiato dal numero; dopo essersi ritirato battendosi, si vede dopo breve spazio, Castore medesimo, che incalza le truppe di Corinto, che si ritirano in disordine, e fuggendo. Tutti si ritirano inseguendo i Corinzi, ed allora sorte Leucippo alla Guerriera, con Guardie; indi Telaira con le Damigelle.*

*Leu.* Se già ne fati è scritto
Che questo Regno cada
Schiavo il suo Re non vada
Libero innoja il Re.
*(in atto di procedere alla battaglia.*
*Tel.* Ah! Genitor t' arresta.
*(con estrema agitazione.*
*Leu.* Figlia! tu quì?
*Tel.* Per te.
L' armi deponi o Padre,
Frena il tuo vano ardore:
L' esige il mio dolore,
La tua canuta età.

## SCENA IX.

*Detti, indi Polluce.*

*Leu.* Riedi al Tempio
*Tel.* Ma tu?
*Leu.* Lasciami, e implora
Il soccorso divino.
*Tel.* Come! ch' io t' abbandoni al tuo destino?
Non sarà mai.
*Poll.* Cessate; un giorno è questo
Di piacer, non di pianto.
*Tel.* E fia ver?
*Leu.* Voglia il Cielo!
*Poll.* A noi fra poco
Castore tornerà di gloria cinto.
*Tel.* Narrami... *(ansiosa.*
*Leu.* D' onde il suai?
*Poll.* Castore ha vinto.

## SCENA ULTIMA.

Marcia militare in lontananza.

*Detti, indi Argiro alla testa delle truppe, Sicionesi, vincitori, che conducano i Corinzi prigionieri, indi Fedra, e poi Castore ferito sostenuto dai Soldati.*

*Coro di Guerrieri.*

*Tel.* Ma qual da lungi clamor si sente.
*Poll.* Tornan liete, e superbe le schiere.
*a 3* Si son queste le trombe guerriere
Dell' Eroe, che i nemici domò.
*Coro di Soldati.*
Lieti contenti
Alla Vittoria,

Inni dolenti
Alla memoria
Cantiam di Castore...

*Tel. Poll. Leu.* Che dite? Oime!

*Coro.* Piange Castore,
Che più non è.

*(Telaira s' abbandona fra le braccia delle sue Damigelle: Leu. e Poll si appoggiano alle Guardie; alle ultime parole del Coro sorte Fedra.*

*Fed.* (Alfin respiro,
Son vendicata.)

*Arg.* (Misero Argiro
Fatal giornata!

*(Castore ferito sostentato da Soldati.*

*Cas.* Cari oggetti...

*(Telaira Poll. e Leu. si scuotono alla vista di Castore. Arg. e Fed che lo credevano estinto, si maravigliano.*

*Tel. Poll. Leu.* Ah vivi ancora...

*(avvicinandosi a lui con sommo trasporto.*

*Poll.* Mia delizia...

*Tel.* Amato bene...

*Cas.* E... l'amor... che mi sostiene...
Per... vedervi... e poi... morir...

*Tel. Poll. Leu.* Ahi!... che barbara ferita!...

*(osservandolo con attenzione, ed esternando quell' orrore affannoso, ch' è proprio della circostanza.*

E' già presso a uscir di vita
Che li giova il mio martir.

*Tel.* Addio... sposa... addio... Polluce...
Vi... sov.... venga....

*Tel. Poll.* Oh amor!...

*Cas.* Di me. *(spira.*

*Tel. Poll.* Ah! spirò... sarai contento...
Mel togliesti oh reo destino.

*(esternando una somma disperazione.*

*Tutti*,
Oh sventura! oh fier momento!
Oh pietà che spezza il cor.
*Fed. Arg.*
Dall' idea del tradimento
Lacerar mi sento il cor.

*Fine dell' Atto Primo.*

# ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA.

Gabinetti Reali.

*Coro di Grandi: poi Fedra, seguita da Argirò.*

*Coro.*

Sul camin delle umane vicende
Certa guida i mortali non hanno,
Perchè sempre alla gioja l'affanno
E compagno, seguace, e forier.
Il nemico, fu vinto, è distrutto,
Ma la Reggia è coperta di lutto
E laddove un trionfo risplende
E vietato l'ingresso al piacer. *(parte.*

*Fed.* Ne vuoi lasciarmi? . . .
*(con impazienza, e dispetto.*

*Arg.* Ah! Fedra. . .

*Fed.* E con qual fronte
Del più atroce delitto
Mercè pretendi?

*Arg.* E con qual cor tu puoi
Negarla a chi divenne
Per tua cagion orribile a se stesso,
Al Cielo. . .

*Fed.* E a me, *(interrompendolo con forza.*
La cieca, e furibonda
Ira mia, non ti solve: Amor chiedea
Da me vendetta.

*Arg.* E amore
Ad eseguirla mi spronò del pari
Dunque siam rei: ma tu più rea ti mostri
Allor, che vendicata
Empie, non hai rossor d'essermi ingrata. *(par-*

*Fed.* Piombi pur sul mio capo la divina
Ira vendicatrice;
S' affretti il giorno estremo,
Son già troppo infelice, io non lo temo. (*par.*

## SCENA II.

Gli Elisi.

*Castore vestito di bianco con ghirlande di fiori, varie ombre, che si vedono passeggiare in lontananza.*

*Cas.* D' armoniosi concenti
Non concessi ai viventi
Qual mai concerto? . . . ma così veloce
Di bellezza, in bellezza
Erra lo spirito mio . . . che non v' è luogo
Allo stupor . . . qual nuova
Estasi è questa ... onde rapito io sono?
Morte ... il colpo immaturo, io ti perdono
Ma Telaira? ... oh se qui fosse ... oh quanto
Quanto maggior sarebbe il dolce incanto.
Deh ritorna oggetto amato
Fra gl' amplessi del tuo bene
Che fra queste sponde amene
Fido ognor ti adorerà.
Barbaro acciaro
Crudel ferita,
Perchè rapirmi
Aura di vita
Foriera a mia
Felicità.
Ah che diviso
Dal caro bene
Per me l' Eliso
Piacer non ha.

(*si ritira*.

## SCENA III.

Gabinetti Reali.

*Telaira e Polluce che la segue.*

*Tel.* Ho risoluto, e voglio
Seguir l'ombra diletta.
Ah! perchè si veglia su giorni miei?
E qual pietà crudele!
Per cui, barbaro più, quanto più lento
Mi consuma, e m'uccide il mio tormento.
*Poll.* Ma finalmente, un Padre.
A te rimane; io tutto
In Castore perdei... stelle!... stelle!... che dissi!
E sarà ver?... Polluce
Non son'io?... nè potrò l'amato spirto
Richiamar dall'Averno?... in mente avvolgo,
Sublime idea, che mi lusinga.
*(dopo avere alquanto pensato.*
*Tel.* E quale?...
Misero!... i tuoi son sogni
D'inutile desio...
*Poll.* Non funestarsi, e spera,
*Tel.* Ma che sperar poss'io?
*Poll.* Che presto il fato
O impotente, o pietoso
A me renda il germano, a te lo sposo.
Dolce speranza in seno
A te ritorni o cara
Lascia la pena amara
Che ti tratigge il cor.
*Tel.* Pietoso al mio lamento
Ferisci questo petto
Solo il dolore io sento
D'un sventurato amor.
*Poll.* Dai regni della morte...
*Tel.* Bandita è la pietà.

*Poll.* Non dubitar... vedrai...
*Tel.* Non lo sperai giammai.
*Poll.* ( Tema
*Tel.* ( Speme il mio cor non ha.
*a 2* Ombra cara, ombra infelice
Che qui forse errando vai,
Tu rispondi, tu lo sai
Se mai più ti rivedrò.
*Poll.* Dei clementi, che vedete
Il suo affanno, il suo dolore
Giusti Dei voi li rendete
L' adorato suo tesor.
Dei clementi, che vedete
Il mio affanno, il mio dolore
Giusti Dei voi mi rendete
L' adorato mio tesor.
*(partono da lati opposti.*

## SCENA IV.

*Leucippo seguito da Fedra, Argiro, e Grandi.*

*Leu.* Oh nero tradimento
Perfidi v' involate
Al mio giusto furor. Iniqua donna *(a Fedra.*
E si crudel tu fosti!
*Fed.* Da cieco amore, strascinata io fui
Sedussi Argiro, ed ambi noi siam rei,
*Arg.* Signor, sul capo mio
Tutta cada, la giusta tua vendetta,
Un' infelice io sono!
*Leu.* Spietato! e che ti fece
L' amato Castore? che a cruda morte
Lo spingesti inumano!
Misera figlia... che sarà di te?
Da chi attender dovevi
Si barbara mercede! Empi tremate
Col vostro aspetto inorridir mi fate.

Vedrete alme spietate
Qual fulmine s' apresta
L' ira che in me destate
Sol morte placherà.
A lacerar quest' anima
Da mille smanie io sento
Più barbaro tormento
Di questo non si dà.

*Coro.* Più barbaro tormento
Del suo non si può dar.
*(partono tutti meno Argiro.*

*Arg.* Che mai feci infelice.
Oh! duolo, oh! affanno
Nò, più non reggo, al mio destin tiranno.
*(parte.*

## SCENA V.

Montagne all' Ingresso dell' Averno.

*Polluce che comparisce sulle cime seguito da Coro di Guerrieri.*

*Poll.* Questi opachi Cipressi,
Il silenzio . . . la grave
Nebbia che mi circonda . . .
Il gorgoglio dell' onda . . .
Tutto m' inspira orror . . . *(scende.*
Parmi . . . udire . . . i latrati
Dell' indomita belva.
Che con triplice suon l' Erebo assorda *(scende.*
Spaventevole . . . ingorda . . .
*(osservando l' Antro infernale.*
Voragine di lutto . . .
Eccomi a te . . . la custodita soglia
Abbandonino i mostri . . . e alcun non osi
Contrastarmi l' ingresso, o ch' io . . .
*(minaciando.*

*Coro.* T' arresta Polluce
Di stige le sponde

Qual mai ti conduce
Desio di calcar.

*( nel tempo che il Coro canta, compariscono dei caratteri sull' ingresso dell' Antro, contenendo le seguenti parole.*

*A tè figliuol di Giove in queste soglie*
*Schiude libero il passo amico il fato,*
*Segui il cammin, paghe saran tue voglie.*

*( con trasporto di gioja.*

*Poll.* Numi che lessi mai! oh me felice!
Dunque potrò il Germano
Riveder, . . ! abbracciar? . . . Amici, addio;
Se fra voi non ritorno.
Segno evidente fora,
Che a miei prieghi la Parca,
Che del colpo inuman fors' è pentita
A me conceda ancora,
Di ricomprar la sua colla mia vita.
Sento una mesta voce
Scendermi dolce al core,
Speme, desio, timore,
Mi fanno palpitar.
Non più, non più, si vada *(risolto.*
Già l'alma mia si scuote
Tutte mi sono ignote
Le vie della viltà.
L'amato germano,
L'invitto guerriero,
Lo bramo, lo spero
Ritorno farà.

*Coro.*

Lo speri, ma invano
L'invitto guerriero
Più vita non ha.

*( Polluce penetra nell' Antro, il Coro parte.*

## SCENA VI.

Gabinetti Reali.

*Leucippo, Guardie, e Grandi.*

*Leu.* Giusto Cielo, che intesi?
Argiro, e Fedra, iniqui,
Da questo suol macchiato
Della lor fellonia, presero entrambi
Spontaneo esiglio: O quanto
La lor fuga m'è cara; essa mi toglie
Al dover di punirli;
Sacro dover, ma sempre grave a un core,
Temprato di pietà, non di rigore:
Oh voi di questo Regno *(ai Grandi.*
Ornamento, e sostegno
A Telaira andate,
Calmatela, implorate,
Il favor degli Dei;
Ma nascondete a lei
La notizia crudel del tradimento
Che farebbe più atroce il suo tormento.
*(partono tutti dai lati opposti.*

## SCENA VII.

Gli Elisi.

*Palluce che sorte agitato, indi Castore.*

*Poll.* O dell'Inferno, e dei ridenti Elisi
Formidabil Monarca... io tuo nipote
Chiedo Castore a te: nuovo di vita
Camin gli sia concesso:
Cedilo in vece sua, t'offro me stesso.
*(s'ode una scossa, e susseguentemente si vede una fiamma, che traversa gl'Elisi.*

Qual tremito improvviso!... e qual di fuoco
Lieve striscia che passa,
Lambendo agl' arboscei, le verdi chiome!...
Grazie o nume io conosco
Il tuo favor ... ma ... chi veggio? Castore?

*Cas.* Io... non... m' inganno...

*Poll.* Amato spirto...

*Cas.* Io veggio?...

*Poll.* Il tuo german.

*Cas.* Sei tu?... Polluce?...

*Poll.* La sembianza, la voce,
E più che questo il nostro
Vicendovole amor, non ti assicura?...

*Cas.* Sì, è ver: non lo sperai... perdona
Alla dolce sorpresa, i dubbi miei.

*Poll.* Lascia, che al sen ti stringa.

*(con trasporto: all' avvicinarsi però di Poll. l' ombra di Cas. si ritira.*

*Cas.* Lo tenti invano; ombra son' io che fugge:
Ma, Telaira dimmi, che fa?

*Poll.* Presso la tomba
Lacerando le chiome...
Ripetendo il tuo nome...
Semiviva...

*Cas.* Che ascolto!
Dunque l' idolo mio?

*Poll.* Ti attende

*Cas.* E vuole?

*Poll.* O vederti, o morir

*Cas.* Se il puoi mi guida...

*Poll.* Io no: promisi a Pluto, in me un compenso
Della tua libertà.

*Cas.* Che dici?

*Poll.* Il ver vivi per me.

*Cas.* Non lo sperar; piuttosto
Cento volte io morrei.

*Poll.* Ma Telaira
Ormai più non respira...

*Cas.* Che ascolto?... e farò? giovi, ... si ... giovi
Al tuo cor generoso
La debolezza mia: l'offerta accetto,
Vado la sposa a consolar; ma breve
Sarà la mia dimora...

*Poll.* Tutto è deciso, e tu non parti ancora?

*Cas.* Da te per un istante
German sarò diviso
Nel vago e caro Eliso
Fra poco tornerò.

*Poll.* Alfin per te s'affretti
Il caro e bel momento
Del dolce tuo contento
Gioir anch'io saprò.

*a. 2.* Amore a se mi ti chiama
Amor alfin t' m', invita
A lei che tanto mi ti ama
Volo Vola felice in sen

*(Castore parte, Polluce si ritira fra l'ombre.*

## SCENA VIII.

Sotteraneo, dove si vedono i sepolcri delle Famiglie Reali di Sicione, e fra essi quello di Castore.

*Coro di Guerrieri, che piangono presso la tomba di Castore, poi Telaira vestita di bianco, senza alcun ornamento, colle sue Damigelle, indi Leucippo col corteggio dei Grandi, e Guardie.*

*Coro* Ombra di Castore
Che qui t'aggiri
Accogli i gemiti

Odi i sospiri
Mesto tributo
Del nostro amor.
Ma chi s' appressa? ...
*vedendo Telaira.*
E Telaira
Donzella misera!
Geme, è sospira,
E desta i palpiti
In ogni cor.
*(i Cori si ritirano un poco indietro.*

*Tel.* Tombe degl' Avi miei ... squallide tombe ...
Deh! pietose accogliete
Fra il silenzio, e l' orrore
Ospite della morte, il mio dolore
Questa .... si .... questa .... in vece
*(avvicinandosi all' urna di Castore.*
Del talamo promesso ai voti miei ...
È la funesta pietra ....
Ove il mio ben dimora ....
Io la vedo .... io l' abbraccio .... e vivo ancora.
*(si abbandona sull' urna.*

*Leu.* Figlia ....
*Tel.* Che vuoi? ... chi cerchi? ... Telaira
Più non esiste ....
*Leu.* E tu chi sei?
*Tel.* Di vita,
Un simulacro ....
*Leu.* Ah! no .... s' è ver che m' ami ....
*Tel.* Più di me stessa.
*Leu.* Ai Numi
Piega la fronte, e vivi
Al Genitor ....
*Tel.* Ch' io viva
Per funestarti? ... e prolungar coi giorni
L' affanno mio? ... se ti son cara ... è questa
L' ultima grazia, ch' io ti chiedo ... assisti
All' estremo respir ... la man paterna

Mi chiuda il ciglio ... e poi...
Vedi quell'urna?... ella m'aspetta .. ah padre...
Se spiegarti potessi il mio tormento
Fremeresti d' orrore e di spavento:
Perdei la dolce calma
Amato Genitor
Mancar mi sento l' anima,
D' angoscia e di dolor.
Mio ben ah dove sei?
Invan ti cerco oh Dio!
Per sempre ti perdei
Non ha più speme il cor.

*Coro* Calmate oh giusti Dei
Il fiero suo dolor.

*Tel.* Giorno funesto orribile
Barbara sorte atroce.

*Coro* Del Genitor la voce
Consoli il tuo bel cor.

*Tel.* Ah che non posso o cari
Frenare il mio dolor.
*(parte con le Damigelle.*

*Leu.* Soccorretela o Numi: io più non reggo
A tanto duol: di chi perì sul campo
La sorte invidio: Oh Dei
Muovetevi a pietà: Deh! non si dica,
Che ne rischj di Marte
Voi serbaste alla figlia un vecchio Padre
Acciò poi fosse alle paterne ciglia
Spettacolo d' orror la stessa figlia.

*Coro* Pietoso Ciel ridona
La calma a questo Regno,
E di pietade in segno,
Ci accorda il tuo favor. *(partono.*

## SCENA VIIII.

Boschetto Sacro.

*Telaìra che sorte smaniosa, seguita dalle Damigelle, che tentano di consolarla.*

*Tel.* Lasciatemi una volta
Al mio duolo, a me stessa ... inutil cura
Vi prendete di me ... l' acerba piaga
Sanar non può, chi non mi scorge a lui.
*(le Damigelle si ritirano: Telaìra siede sopra un sasso piangendo, indi si alza.*
Aure del sacro bosco
L' ali spiegate al caro ben ... dove
Sappia lo stato mio, sappia, che morte
Non estinse il mio foco ...
Ch' io gli son fida ... e che il vedrà fra poco.
*(siede.*

## SCENA X.

*Detta, e Castore.*

*Tel.* Chi vien?... mi batte il cor... fra pianta. (pianta, è
*(osservando fra le Scene, si alza.*
*Cas.* Sposa ... *(con tenerezza.*
*Tel.* Chi? ... tu? ... *(con eccessiva sorpresa.*
*Cas.* Sì ... non t' inganni ....
*Tel.* Io ... moro.
*(si lascia cadere sullo stesso sedile.*
*Cas.* Coraggio ... apri le luci, o mio tesoro.
*(s' avvicina.*
Oimè!... lo spero invan ... che feci mai?
Quel tumulto d'affetti *(distacandosi alquanto.*
Io dovea preveder ... forse l' infermo
Stame di vita ... io stesso ... incauto! ...

*Tel.* Oh Dio! . . .
Vivo ancor? ... chi m' apparve? ... ove son' io?...
*(si alza vacillando, e Castore si accosta in atto di sostenerla.*
*Cas.* Fra le mia braccia.
*Tel.* Ma dimmi...
D' onde? ... chi fu? ... qual Nume?
*(con somma ansietà e trasporto.*
Parla ... sei mio? . . .
*Cas.* Ti basti
Il vedermi ... il saper dai labbri miei,
Ch' io t' amo ... e che . . .
*(tuona e lampeggia.*
*Tel.* Qual tuono! *(con estrema sorpresa.)*
*Cas.* L' annunzio è questo
Della partenza mia . . . . *(sospirando.*
*Tel.* Che dici? . . .
Dove? . . .
*Cas.* All' ombre . . . a Polluce . . .
*Tel.* Io non comprendo . . . .
*Cas.* Più non cercar ... non senti *(tuona di bel nuovo.*
Come il Ciel mi ripete
I cenni suoi ... addio. *(in atto di partire.*
*Tel.* Non sarà mai ... *(risoluta.*
*Cas.* Lo devi . . .
( Qual fier cimento è il mio ) se ti son caro
Forse ... chi sà ... mi rivedrai ... per ora
Soffri, mio ben, ch' io t' abbandoni ancora.
*( alle ultime parole di Castore, si rinnovano i tuoni, ed i lampi, e compariscono alcune nubi per cui si l' uno, che l' altro rimangano sospesi. Soppragiungano contemporaneamente da varie parti i Grandi, e le Damigelle, e restano in attitudine di stupore. Si schiudano le nubi, e si veggono Giove, e Polluce nel*

*mezzo, e lateralmente Mercurio, ed Ebe, ossia la Dea della Gioventù.*

## SCENA ULTIMA.

*Giove.*

Cessino i vostri affanni:
Eccovi il figlio mio: con Telaira
Viva Castore, anch' ei reso immortale
L' amor la vostra fede
Meritavan da me questa mercede.
*(Polluce discende.*
*(dopo che Polluce è disceso si rinserrano le nubi, e ritornano da dove sono venute, fra dei lambi, e tuoni.*

*Poll.* Cari non posso esprimere
*(abbracciando tutti con tenerezza.*
Quanto mi brilla il cor.
*Tutti gli altri e Coro.*
Che gioja, che stupor.
*Tel. Cas. Poll. Leu.*
Il fato barbaro
Alfin s' arrende
L' Iride splende
Sereno è il Ciel.
*Coro.*
Fra le vicende
D' un puro amore
Egual portento
No che non v' ha.

*Fine del Dramma.*

111

Colon. ma d. Go